

# LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Ecco in Udine tutta la domenica. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per sommerte con L. 5, o per trimestre con L. 2,50. Per la Monarchia austro-ungarica anni novini quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Doria presso lo studio del Notaio dott. Puppadi.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di busta postale intestata all'Amministratore del Giornale signor Amerigo Morandini, in via Merceria n° 2. Numeri separati centosessanta. Per le inserzioni nella terza pagina contanmi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

*L'Amministrazione della PROVINCIA DEL FRIULI prega que' gentili Signori che a mezzo postale la ricevono da mesi, e taluni da anni, ad inviare il prezzo d'associazione nei trimestri scaduti o per l'ultimo trimestre del 1870.*

*Essa Amministrazione è decisa a pubblicare sulla quarta pagina i nomi di tutte quelle persone, che, dopo avere accettata la PROVINCIA, non volessero poi pagare quanto devono per questo titolo.*

Il nostro ordinario Corrispondente è tornato a Roma, e ci scrive che per la ventura settimana ci apprenderà in solita lettera abbonandario. Egli ci prega a scusarlo presso i Soci della Provincia per la intromissione dello suo lettera, avvenuta perché volle profitto delle ferie per un viaggio in Italia.

## IL DECRETO DI AMNISTIA.

2 ottobre.

Con la data del 2 ottobre apparve nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* un Decreto (preannunziato già dai Giornali), con cui l'on. Guardasigilli faceva discendere la grazia del Principe sui colpiti di minori reati, e specialmente di reati politici. Questo Decreto venne contrassegnato in quel giorno quasi per solemnizzare il plebiscito che fece di Roma la Capitale d'Italia.

Uso degno del diritto di grazia, e modo degno di perpetuare nella memoria degli italiani i più notabili avvenimenti della loro storia.

Un Ministro veramente liberale qual'è l'on. Mancini non poteva agire altrimenti. Quindi condonate dapprima le penne per reati di stampa, e per reati unicamente politici, dacchè questi forse ebbero per impulso l'amore ardente di migliori istituzioni liberali, o furono determinati da eccesso di fiscalismo in coloro che meglio avrebbero dovuto interpretare i canoni della giustizia. Poi condonate le penne per contravvenzioni ai Regolamenti finanziari sul Macinato, causa di tanto malecontento tra le popolazioni, e per cui taluni, in seguito ad

oscuritanze vessatorie di certi funzionari, si ribellarono, forse inconsci di ciò facevano, alla maestà della Legge. Infine su altri delitti, ed altre contravvenzioni e trasgressioni, considerati quali reati di azione pubblica, cadde la grazia sovrana. Così, concordando in ciò il Guardasigilli ed il Ministro delle Finanze, condonate le penne pecuniarie incorse e non pagate per omessa o tardiva registrazione delle locazioni d'immobili.

Dunque su un numero rilevante di cittadini avrà efficacia il Reale Decreto del 2 ottobre. Ma risaliamo con la memoria ad epoche non lontane, e facciamo confronti tra que' tempi ed il giorno d'oggi. Forse (anzi non v'ha dubbio) sentiremo allora la compiacenza di quel Governo Nazionale che regge le nostre sorti.

E riguardo ai reati politici di stampa, questi col progresso della esperienza nella vita civile devono scomparire, come speriamo che fra breve sarà modificata razionalmente quella congerie di reati che diede in questi ultimi anni cotanto lavoro ai Giudici. Quiadi, retti i popoli con norme sapienti, ognor più diminuiranno i reati, e la grazia sovrana doverà un diritto che la Corona userà soltanto in istraordinari casi, e quasi esplicazione e supplemento dei Codici.

## State in guardia!

Quanta coscienza abbiano i cosiddetti moderati della propria debolezza, lo si può facilmente rilevare dalla guerra sociale, incomposta e puerile anche, con cui tentano di esautorare il Governo. Chi legge i diari di quel partito o non manca affatto di un granello di buon senso, comprende di leggieri com'essi medesimi dimostrino all'evidenza di essere in cattivissime acque nel gridare che fanno al finimondo dopo il voto del 18 marzo.

Il Paese era stanco di essere snubato, senza che l'erario si vantaggiasse in proporzione dei balzelli imposti; era stanco di assistere alla consorteria estesa in tutti i rami della pubblica amministrazione; era nauseato degli arbitri e dei soprusi con cui il Governo si assicurava il potere; ne aveva già di troppo dalle continue promesse di miglioramenti,

delle ingannevoli assicurazioni che tutto procedeva per il meglio, mentre i lamenti andavano assumendo proporzioni di più alarmanti e non v'era ormai provincia o piccolo paese che ogni giorno non ripetesse: così non si può andare innanzi.

Il gioco fu lungo, ma non poteva poi durar sempre. I poveri illusi aprirono finalmente gli occhi. Gli stessi amici del Governo, coloro stessi che avevano contribuito a sostenerlo, non furono scossi e cooperarono a farlo cadere. Qual giudizio più imponente di questo, pel quale si vide scindersi il partito che governava da ben 18 anni e da esso uscire una eletta falanga, che più non voleva alcuna responsabilità in quello *sgoverno* persistante, dopo aver esauriti tutti i mezzi per impedirne la caduta?

E il cambiamento operatosi fu doverchio salutato con vera gioja. Un'era novella veniva così inaugurata e i cuori si aprirono a liete speranze. La Sinistra saliva al potere con un programma di riforme, né essa poteva venir meno perché ispirata a idee progressiste. Già subito facevansi sentire un benefico influsso sul povero contribuente, fin qui angariato in mille guise, con gli ordini severissimi impartiti a tutti gli agenti delle tasse, perché rispettassero alla fine la Legge senza aggravare la mano con arbitrii che avevano finito a rendere odiosi più che mai e insopportabili tutti i balzelli.

I consorti potranno a loro piacere sbizzarrisi con inventive e contumelie, potranno insinuare che fu un equivoco, un errore il voto del 18 marzo, che gli amici dissidenti hanno già recitato l'atto di contrizione; saranno voci nel deserto, armi che si spuntano contro il semplice buon senso.

Conseguenza di quel voto fu pure un risveglio nella vita pubblica. Il Paese parve respirasse liberamente e si fosse liberato da un gran peso. I caduti stessi non si attendevano una simile scossa, non avevano saputo prevedere una condanna così universale al loro operato, per cui si impensierirono. Così nel mentre in tutte le prime dichiararono di voler assistere alla prova che avrebbe fatto la nuova maggioranza, senza creare ad essa alcun ostacolo, ispirandosi solo all'interesse del paese anzi che all'interesse del loro partito, in seguito, spaventati dal movimento generale manifestatosi in tutte le Province, confessarono tosto le loro menzogne promesso e scesero in campo per combattere a tutta oltranza, e con una guerra sociale, i propri avversari. Fu con riso di scherno ch'essi dapprima dissero di voler vedere alla prova l'autica minoranza, lusingandosi di presto ri-

prendere le redini del Governo, sicuri che quella breve prova non avrebbe fatto altro che consolidare nelle loro mani il potere.

Ma non tardarono ad accorgersi dell'in-ganno quando videro il Paese sciogliere le attrappate membra e dar segni di vita. In allora non vollero più restare impossibili ad autoudere, come avevano fatto scelte promessa, ma tosto alzarono il grido d'allarme, tentando tutte le vie per riuscire ad oscurare il nuovo Ministero e gettare lo spavento nelle popolazioni. Parova che l'Italia dovesse andare a sorprendere, che fossero prossimi all'attacco. Ma fu opera insana. Dovevano attendere che il Governo fosse dapprima disceso sul campo delle riforme avanti di principi, la battaglia. E parve lo comprendessero, poiché, impazziti della pugna, si diedero a gridare alla mistificazione e a ripetere su tutti i toni che le riforme promesse non erano che armi per assicurarsi il potere, che nella ora stata fatto e nulla mai si farebbe.

Fors'era di ignorare come in pochi giorni non fosse possibile daro un nuovo e diverso assetto alle cose, o come fosse necessario invece procedere per gradi o con prudente cautela. Insomma essi avrebbero voluto, nel loro interesse, che i nuovi governanti si mostrassero né più né meno che rivoluzionari, che gottassero tutto in iscompiglio, per quindi approfittarne e asserrare di nuovo il tanto ambito potere. E accorlisi che non orano tali, sperarono di poterli spingere su quella via con inconsulte declamazioni. Ecco che cosa sono in sostanza i cosiddetti *moderati*!

Un nuovo pericolo per essi si minacciava: la convocazione dei Comizi. Erano bastati pochi mesi a far loro comprendere come il Paese in generale si fosse pronunciato decisamente per il nuovo ordine di cose, o quindi nelle prossime elezioni l'attuale maggioranza dovesse uscirne rafforzata. Un tal fatto avrebbe distrutto tutte le speranze. E si fu per questo che tentarono di opporsi allo scioglimento della Camera, giudicandolo un atto inconsiderato, arbitrario e anticonstituzionale. Ma la loro voce di nuovo si perdeva nel deserto.

Ora poi si atteggiano a tribuni del popolo, assecondando il comune desiderio, gridano essi pure: vogliamo riforme! Con ciò sperano di potersi acquistare i voti degli elettori. Però qualcuno di questi potrebbe loro domandare: che vuol dire che fino a che feste al potere e dipende da voi il mettere in atto cotesta riforma, non lo avete fatto? — Per essi non eravi ancora l'opportunità, o soltanto appena caduti l'opportunità si fece evidente.

State in guardia, o elettori, contro queste armi di partito. Le promesse furono sempre

alla triestina (7,03); inferiore a quella degli Stati Uniti (20); alla fiorentina (45,13). La media più alta fra le regionali è in Piemonte (20,68); fra le provinciali quella di Novara (24).

Il riso è coltivato quasi esclusivamente nelle provincie settentrionali. Le Marche, l'Umbria ed il Lazio non ne hanno punto; della Toscana ne ha solo Lucca; delle 10 Province napoletane solo due, Napoli e Campobasso; delle sette siciliane soltanto, Giugliano, Catania e Siracusa. Prase insieme queste sei Province che solo in tutta l'Italia centrale e meridionale coltivano il riso, non vi destinano tutte insieme che un migliaio di ettari e ne ritiraggono poche migliaia d'ettolitri. Novara e Pavia invece danno esse sole oltre la metà di tutto il riso che produce l'Italia.

La superficie totale destinata alla coltura del riso è di ettari 232,665; il prodotto totale di ettolitri 9,812,151; il prodotto medio per ettare, ett. 42,19.

La segala e l'orzo si coltivano principalmente nelle Province meridionali. Tutte della superficie destinativa, ettari 464,089; totale del prodotto, ettolitri 6,697,288; prodotto medio per ettare, ettolitri 14,40.

Avena. Superficie coltivata, ettari 398,931; prodotto, ettolitri 7,444,567; prodotto medio per ettare, ettolitri 18,67.

Presi insieme tutti i cereali, frumento, grano duro, riso, segale, orzo ed avena, occupano anno più anno meno, una superficie di ettari 7,460,074. Il prodotto totale è di ettolitri 100,811,342. Senza crescere le superficie, il prodotto, migliorando i metodi di coltura, potrebbe essere doppio.

E qui chiudo per ora il rubinetto di queste cifre interessanti della statistica.

## APPENDICE

### COSE AGRARIE

Quali positivi vantaggi può ritrarre l'agricoltore dall'esame preventivo dell'uva che egli destina a produrre il vino?

I positivi vantaggi di quel saggio possono riassumersi nei seguenti:

1. Esso gli indicherà l'epoca più conveniente per la vendemmia, la quale, salvo le altre usuali avvertenze, deve esser fatta solo allora che il frutto contiene la massima quantità di zucchero;

2. Gli indicherà la opportuna scelta dei migliori vitigni, dovendosi dare la preferenza a quelli che maturano prima, dando frutto ricco assai di zucchero e non eccedente di acido;

3. Gli indicherà se il suo mosto sia più o meno normale, vale a dire se i principali suoi costituenti (zucchero e acido) vi coesistano nelle giuste proporzioni (da 20 a 24 del primo, da 0,5 a 0,7 per cento del secondo), e se debbasi per conseguenza corruggere con l'arte, che allora può venire opportunamente in soccorso alla natura. Imperocchè soltanto con la opportuna correzione dei mosti, per avventura imperfetti, potrassi conseguire vino buono e serbabile, non che quell'uniformità di tipo, da cui si scostano costantemente i nostri vini e che è nei voti di tutte gli enologi i più accreditati;

4. Finalmente, l'esame dei mosti porrà ezandio il nostro agricoltore in grado di produrre molto

Importazione	Esportazione
1872 Quintali 3,205,280	792,800
1873 » 2,687,780	1,001,140
1874 » 3,063,500	401,150

La superficie destinata alla coltura del frumento è di ettari 4,076,485. Si ha dunque una raccolta media per ettare di ettolitri 11,07; la più bassa, cioè, che si trova in Europa. Essa è infatti in Inghilterra di 32 ettolitri, in Sassonia di 26, nel resto della Germania da 22 a 25, in Olanda di 22, in Belgio di 20, in Francia di 15. Degli altri Stati

la maschera colla quale si presentarono i mafiosi ai rappresentanti; ma a questo denango furono compiuti tutti i poteri elettori illustri. Giunti così i voti, un italiano senza comitato per la causa dei democristiani scoprì che o insomma oggi votavano. Cosa è di uso, osé di veri riformatori ma chi ci può credere? E' arresto essere così stolti da prestare fede ch'essi siano disposti a por riparo ai propri orrori, mentre fino a ieri persistevano accanitamente in essi? Le loro parole non tendono che a continuare l'antico giuoco e a gettarvi polvere negli occhi. Pensate che se le prossime elezioni avessero a ricordarre al potere i *consorti*, saremmo alle solite; e' non avreste più il diritto di gridarci contro le vessazioni, i soprusi, gli arbitri, contro lo sgoverno della cosa pubblica. Il vostro voto sarebbe l'approvazione di tutti quei mali e un incoraggiamento ad altri maggiori. Che' so ancora nulla si' è fatto di radicale dal nuovo Ministro, o prudente l'attendere, è ragionevole lo sperare; mentre l'altro partito non può ormai lasciare nessuna speranza, perché esaltato in tutte le coscienze dei cittadini.

'State in guardia, o Elettori!

G. P.

## LA SICUREZZA PUBBLICA IN SICILIA.

I Lettori ricorderanno come il Ministero Minghetti aveva proposto una Legge eccezionale per la Sicilia a tutela della pubblica sicurezza; come a lungo se ne disputassero alla Camera; come si concludesse con la nomina d'una Commissione parlamentare d'inchiesta. Ebbene, la Commissione ha compito il suo compito. Ha visitato l'isola, ne ha studiato le condizioni economiche e morali, e il frutto delle sue osservazioni, delle testimonianze altrui e dei documenti esplorati ha affidato alla caria. La Relazione dell'on. Bonfadini è ormai di pubblico diritto, o parecchi diari ebbero a discorrere di essa.

Noi non lo facciamo ancora, perché ce ne distrassero altri argomenti. Ma una parola su quella Relazione oggi non sarà inopportuna, e tanto più che anche adesso da fatti singoli e speciali vorrebbero dedurci che sotto il Ministero Depretis la sicurezza pubblica abbia peggiorato. Il che non è vero; come non è vero che il comm. Zini Prefetto a Palermo sia dimostrato inutile all'alto ufficio cui designava il Governo del Re.

Quindi a provvedimenti straordinari probabilmente non si penserà più; e lo sapremo di certo alla prima sessione della nuova Camera, quando la Relazione del Bonfadini sarà dispensata ai Deputati e verrà in discussione. E nemmeno si ricorderà più la memoria d'un Deputato frulano che invocava provvedimenti analoghi a quelli usati, anni fa, in Ungheria per reprimere malandrini e briganti!

Però la Commissione d'inchiesta ha toccato al vivo certe piaghe dell'Isola, e con franchezza le ha rivolte. Quindi a remedii, sebbene non eroici, il Governo ci ponterà indubbiamente.

Ora su questo importantissimo argomento gli Italiani devono formarsi un concetto giusto, affinché non si abituino (per certe esagerazioni partigiane) a giudicare i fratelli di Sicilia come fossero indegni dello comune Pietra. Ed esistendo necessità che considerino le cose dell'isola per loro verso, onde sfuggire all'errore di attribuire all'attuale Ministro incuria e tiepidezza, come s'accusavano i Ministri passati. Dalla Relazione dell'on. Bonfadini emerge luminosamente come i mali della Sicilia sieno di vecchia data, non attribuibili al Governo Nazionale, e come il rimedio ad essi debba aspettarsi, più che da straordinari provvedimenti, dall'azione benefica del tempo e della civiltà.

Or ecco un sunto della parte della citata Relazione che tocca specialmente della sicurezza pubblica nell'isola. Riteniamo che sarà letto con interessamento dai soci della Provincia.

L'esame delle condizioni deplorabili della sicurezza pubblica in alcuni circoscrizioni della Sicilia costituisce la terza parte della Relazione della Giunta d'inchiesta, a forse la più importante, imperocché queste condizioni furono la vera causa per la quale fu ordinata l'inchiesta. La Giunta comincia col fare una analisi degli elementi onde derivi il malcontento della Sicilia, a creare il quale molto contribuì, secondo il parere della Commissione, la stampa Siciliana, che è giudicata molto soveramente dalla Relazione.

Intorno alla *mafia*, prodotto dell'industria che genera l'intimidazione, la Relazione fa particolareggiate informazioni e ne fa una lunga ed interessante descrizione. Paragonando la *mafia* siciliana ad alcune altre associazioni delittuose, così ne discorre:

« Questa forma criminosa non è specialissima della Sicilia. S'illiberebbe chiunque la credesse. Sotto varie forme, con vari nomi, con varia o intermitente intensità, si manifesta anche nelle altre parti del Regno, e vi scopre, a quando a quando, terribili misteri del sotospazio sociale: le camorre di Na-

poli, le squadre di Ravenna e di Bologna, i puinatori di Parma, i banditi d'Ancona, i sacri di Roma. In Sicilia però bisogna dire, che è uscita dalle grandi prigioni di Palermo, guidata al pubblico dai teatri di un'azione di sangue terroso siciliano. Giuseppe Rizzotto, la sua vita trascorsa, per le circostanze che aveva suscitato da' molte tradizionali di Sicilia, ha fatto base più larga e più profonda radici; oltreché l'indole eccessiva in ogni cosa delle popolazioni sicule, ed il minore spirto di resistenza che si oppongono lo solidarietà civili, rende di natura di questo fenomeno in Sicilia assai più grave, assai più frequente, assai più secco di sanguinosi episodi.

Lasciate fortificarsi questa coalizione selvaggia in un paese dove si è creato il malcontento, il sospetto, la sfiducia delle autorità istituzionali, e non mancherà di circostanziarsi l'isolamento del Governo e quindi la sua impotenza; non mancheranno di sorgere i malcontenti per interesse, i complici per paura, i testimoni renienti, i giurati intimiditi o corrotti, tutti insomma i fenomeni che affliggono alcune provincie della Sicilia e vi rendono ardua la questione della pubblica sicurezza.

Dicemmo alcune province, perchè davvero tra le une e le altre troppa differenza ci corre. »

La Commissione poi espone le cause che predispissero il deplorabile stato in cui la sicurezza pubblica si trova nella Sicilia, e dimostra quanto e perché venga tardo e ineficace al Governo il concorso delle popolazioni contro i malfattori. Essa riconosce, per ragioni di verità, che il Governo carbonico, pretendendo creare l'ordine mediante il disordine, creò la miseria ufficiale, armonizzando gli stessi malandrini più famosi come confidenti della polizia e talvolta come strumenti diretti da essa.

Né il sistema era nuovo in Sicilia; che già nel 1820 il direttore di polizia Gaspare Lanza aveva, dice il Palmieri, « assoldato per lo servizio della polizia torme innominate di quegli stessi facinorosi, cagione di tanto tutto, colla veduta di avere una forza di opporsi ai carbonari. » E nel 1845 scriveva un altro pubblicista: « essere la Sicilia afflitta a un tempo da due flagelli, dei quali il più crudele, che è la polizia, non distrugge punto il flagello minore, che sono i ladri. »

Da 1848 in poi il sistema durò costante, e il personale della sicurezza pubblica si foggiò a codesto tipo sotto l'impulso di Maniscalco.

La imponita resa così piuttosto facile a certi nomini, a preferenza di altri; il delinquere era favorito dalle segrete attinenze e dai vincoli quasi officiosi coll'autorità superiore di polizia; la quale, intenta solo a convincere il vecchio re Ferdinando che la pubblica sicurezza era nei suoi dominii perfetta, non s'inquietava se qualche vendetta personale o qualche grazzinatura isolata fosse il tacito consenso degli zelanti servizi dei suoi confidenti.

Ne vennero due effetti, entrambi estremi così alla morale come alla sicurezza pubblica, entrambi difficili ora a sradicare dalle abitudini.

Da un lato gli uomini dabbene di ogni classe sociale si allontanarono da ogni relazione anche indiretta coll'autorità di polizia, e si creò nel paese una profonda ripugnanza per qualunque servizio che anche lontanamente si attenesse a questo necessario organismo di preventiva difesa.

Dall'altro, la paura e la diffidenza cominciarono a serpeggiare nel ceto tranquillo e conservatore dei proprietari; i quali visitati molte volte in ballo di prepotenze e di oltraggi, quali l'autorità singava di ignorare o trascurava di punire gli autori, perché strumenti atti a maggiori e più importanti rivelazioni, contrassero a poco poco, e quasi forzati dalla necessità, l'abitudine di patologgiare cogli stessi banditi come custodi, o curatoli, o campioni della loro tenute suburbane, e creando così nella stessa riputazione criminosa di uno la garantisca più sicura contro i crimini d'altri e creando ai malfattori più andati una specie di professione o di carriera.

Così dovettero scientemente tollerare che nelle loro case, specialmente di campagna, i banditi trovarono, senza pericolo di denuncia, aiuto di alimenti o di ricovero; e finalmente preferirono addirittura assumere i più formidabili e i più violenti fra questi banditi come custodi, o curatoli, o campioni della loro tenute suburbane, e creando così nella stessa riputazione criminosa di uno la garantisca più sicura contro i crimini d'altri e creando ai malfattori più andati una specie di professione o di carriera.

La Relazione soggiunge che il Governo nazionale non pote mutare ad un tratto queste tradizioni viziose nella locale polizia, tanto più che le vendette e le reazioni popolari, compintesi nei primissimi giorni della rivoluzione contro gli abusivi agenti di quella polizia, resero sempre più difficile il trovare fra la gente onesta e tranquilla quegli stroncati di volgari uffici che in qualunque tempo sono indispensabili a qualunque polizia.

» Durd quindi, sebbene con minori proporzioni, il sistema anteriore anche sotto l'amministrazione liberale; con questa differenza, che si cercava ora il modo di attrarre miglior personale ai servizi di polizia, e che le intenzioni dei governanti, dirette sempre ad uno scopo di giustizia e di onestà, potevano qualche volta tollerare per necessità di cose, non mai incoraggiare né favorire siffatto sistema. »

La Relazione aggiunge però che le cose hanno migliorato in questi ultimi anni sia sotto il rapporto della scelta degli agenti, che della sanzione penale contro i mafiosi.

La Commissione esamina poi i vari generi di reato che in modo speciale depoltrano nell'isola, i roghi di sangue, il malandrinaggio delle campagne,

l'abigeato, dimostrando gli inconvenienti che una polizia assoluta delle armi producerebbe, ed esponendo le misure ch'essa creare più convenienti.

La Giunta propone dunque, che si neghi l'arma a chi non abbia l'età di 18 anni; che si esigano nel concedere i permessi lo più sicure garantie; che si riduca a più precisi concetti l'art. 455 del codice penale, per ciò che concerne l'enumerazione delle armi insidiose; che si regola con più severo criterio la concessione del permesso da' *revolvers*, la quale dovrebbe andar soggetta a licenza speciale.

La questione dei militi a cavallo e dei riordinamento delle compagnie di detti militi è ampiamente trattata nella Relazione della Commissione, la quale è d'avviso che questa speciale milizia non si debba abolire; ma bensì riformare in duplice modo, cioè nel personale e nel regolamento. La Relazione dice:

« Un'epurazione del personale si è fatta e si continua; pure elementi cattivi durano ancora in quel corpo, specialmente nella provincia di Trapani, dove sono maggiori i lamenti. Dopo quanto si è detto sulle origini e sulle tradizioni di questa milizia, è chiaro che per alcuni anni bisogna farci con essa ciò che Orozio voleva si facesse coi classici: svolgerli con mano notturna e diurna. Soltanto così l'utilità di quel corpo potrà venire compagna la reputazione sua e la fiducia del pubblico. »

Quanto alle riforme dell'ordinamento, la più capitale dovrebbe essere la soppressione delle cauzioni e della responsabilità dei militi per l'indennità dei feriti. Per verità, contro questa radicale trasformazione della vecchia indole di questo corpo, le opposizioni non mancheranno, e un nome di molta esperienza e di molta autorità nelle faccende siciliane l'hanno recentemente combattuta dinanzi alla Giunta. Però, esaminato maturamente il problema, alla Giunta non parve di poter proporre la continuazione del sistema attuale. »

La Commissione esorta il Governo a continuare con energia la campagna contro le associazioni dei malfattori, cominciata con successo.

La polizia deve, secondo la Commissione, esercitare la sua principale vigilanza sui campieri, che sono spesso le sentinelle morte del malandrinaggio, e sui manutengoli, che sono la base della *mafia*, contro i quali l'autorità è armata d'un potente strumento: l'ammonizione seguita dal domicilio coatto a tenore della vigente legge.

La Commissione afferma che la grande maggioranza degli uomini onesti, così a Palermo come nelle altre province dell'isola, considera l'ammonizione e il domicilio coatto come provvedimenti non solo utili in sé alla pubblica sicurezza, ma come tali che praticamente hanno recato alla tuttale condizione della Sicilia notevole giovenimento. Molti si sono spinti anche più in là; hanno espresso il desiderio che l'esperienza del domicilio coatto ricevessesse nel Codice penale più ampia e legale sanzione, mediante la pena della deportazione. La Giunta crede che forse, più che frequenti casi di mala applicazione, danneggi l'effetto delle ammonizioni il numero e la qualità delle persone che la legge chiama ad infliggerle. Essa suggerisce di scegnere il numero delle ammonizioni e di concentrarne sui più noti facinorosi.

Trattando dell'amministrazione della giustizia, la Commissione deploira prima di tutto che, tranne pochissime eccezioni, i locali dei tribunali non corrispondano alla dignità dell'ufficio. Circa gli edifici delle carceri, Palermo costituisce quasi l'unica eccezione loderabile.

Nella Relazione sono esposti parecchi inconvenienti che nell'amministrazione della giustizia verificansi, e si invocano provvedimenti che migliorino le condizioni dei pretori, in cui la macchia d'autorità contribuisce a rendere meno regolare il servizio delle ammonizioni e meno tollerato dal pubblico.

Dei giurati la Relazione riferisce delle considerazioni che accennano a taluni difetti e principalmente ad una certa mitate di pene nei delitti di sangue, ed anche a sospetti di corruzione.

« Quello che la Giunta energicamente raccomanda è che i processi contro testimoni reticenti siano sempre condotti dalle magistrature locali con sollecitudine e severità pari alla tenacia e al danno di questo vizioso. Perchè forse l'esempio di una continuata e vigorosa repressione di questi reati varrebbe a renderli meno frequenti e ad imprimerlo negli animi il concetto di una maggiore obbedienza alla legge. »

## PROVVEDIMENTI FINANZIARI

### IL PESATORE.

(Brano di Lettera)

Gli esperimenti dei vari convegni presentati al concorso bandito dal Ministro delle finanze, sono stati condotti colla più severa scrupolosità in presenza di un delicato tecnico (alternandosi in tale ufficio il prof. Colombo, l'ing. Cottarelli, l'ingegner Locardi e il prof. Turazza), di due commissari e di un ispettore del macinato, con esatti processi verbali dei risultati.

Ora non sono più a contendere la palma che quattro soli apparecchi, e anzi è già designato dai meravigliosi risultati dati quello che per precisione ed esattezza vince di gran lunga la prova sugli altri. Mi dispiace di dover dire che la macchinetta è d'invenzione di uno straniero; di più non sa-

quanto all'autore, né volli domandare al Ferrara di più.

Si tratta di un pesatore che a reiterati esperimenti fatti in condizioni diverse di velocità, di costruzione del palmento, ecc., e con diverse qualità di grano, ha dato le esatte indicazioni della bilancia fino all'ultimo grammo.

L'altro ieri, per citare un esempio, incisa una macinata una partita di lit. 104,555 la macchinetta ha segnato sul suo quadrante 104,555. — Resta solo a esperimentarne ora la costanza o la solidità, giacché uno dei requisiti dell'apparecchio che si diconza è che non sia soggetto troppo facilmente a guastarsi. Il contatore costa attualmente all'orario una spesa annua rilevante per le frequenti riparazioni che richiede.

Orbene: la soluzione di questo problema di sostituire al contatore che fornisce dei giri coefficienti variabili e costantemente incerti, un apparecchio di sicura precisione, è un passo di non poca importanza e di non lieve merito per l'attuale Ministro delle finanze.

Uomini esperti e funzionari tra i più distinti ritengono che oltre al toglier di mezzo le frodi dei mugnai, lo Stato avrà un aumento di 25 milioni almeno d'introito, senza che i consumatori spendano un soldo di più. Avrà tolto di mezzo gli abbondamenti nei quali le sproporzioni erano inevitabili, perché basati su dati ipotetici; i mugnai non potranno più dire d'esser troppo gravati e non avranno più questo pretesto per aggravare la molesta a carico dei consumatori.

Tra le altre buone nuove, che l'onorevole Depretis darà alla nazione nel discorso di Stradella, vi sarà anche questa che è uno dei buoni frutti del suo programma e del suo zelo per sopprimere le vessazioni che rendono odiosi e meno produttivi i tributi. Eppure il Minghetti aveva avuto avuto tanto tempo per risolvere il problema, e bastò al Depretis buona volontà e sermo proposito per arrivarvi.

## LA ERMITAIA FUCA-FUSTATO

Per onorare anche noi in qualche modo il nome e la memoria di Ermitaia Fuca-Fustato, morta a Roma fra il compianto di tutti gli ammiratori delle virtù dell'egregia donna ed incita scrittice, stampiamo i seguenti versi ch'ella dettava nello scorso agosto ad Arsie di Belluno. Già il triste spettacolo che ella descrive, quello dell'emigrazione (sebbene non per l'America), si rinnova ogni anno nel nostro Friuli.

### Emigranti.

Spettacoli strani! donne a pargolotti,  
Ed uomini gagliardi e vecchi stanchi  
A cui confisca il mondo  
Ier dell'Alpi pareano i brulli fianchi,  
Oggi, volenti, lasciano i lor tetti.  
E con aspetto ed animo giocondo,  
Siccome a spiaggia nota,  
A te s' avvicina, America remota.  
Vendettore dagli avi il cascata,  
Le poche zolle, i poverotti arredi,  
Le reliquie più care;  
Ed or pacifici li vedi  
Senza un dubbio, un rimpianto, un morto addio  
Ai paeseli nati.  
Sospinti solo dalla faci fede  
Di riauer stento e più lunga moreade.  
Oh! se voi più non punge il patrio amore.  
Dell'oceano i perigli,  
D'arrancare flavi il morso,  
Il cieco di salvagio ordo furore.  
Ignoti morbi cui non val soccorso,  
Tremeta all'Italia, on libera e possente,  
Di torre incolte impio tesor rimane  
Che a voi lavor e pane  
Per lunga età consona.  
Perche osular, se Idio nò un bene solo  
Data all'altro, negava al nostro suo!  
Vano è il pragò! segui l'arduo cammino!...  
Il cigolio d'arsi carri appena ascolto,  
L'eco d'un canto, il planger d'un bambino,  
E tutto nel silenzio d'ogni sepolto!  
Oh! di questi che fin miser ignari?  
Signor! li guarda e guida;  
Prende non alien de' mari  
O d'una gente infida,  
E d'un tardo ritorno  
L'ansio desto non li contrasti un giorno!  
Forse tu il puro trasmigrar permetti  
Per fini secosi al corte umani pensiero;  
Noi superni concegli  
Patria forse al mortale è il mondo intero.  
Sia! ma le terre ovo Colombo ignoti  
Veri diffuse con virtù celeste,  
Di Colombo ai nepoti  
Deli non voler funate!  
Stretti in tribù saggio, opavoro e forti,  
Chi'essi hato, o Signore, abbiam le sorti!

## L'on. Pecile sul Fanfulla.

Ancora per noi (come dicemmo domenica) non è giunto il momento di scrivere la crociata elettorale, sebbene s'odano voci qui e là di Deputati che verranno su e di Deputati che andranno giù. Noi amiamo troppo l'elezione per non rispettare le rispettabilissime Società dei Progressisti e dei Costituzionali che devono essere le prime a dare l'intonazione. Ma qualche altro giornale (tra cui il faccia-fa-fanfulla) non è di questo parere, e ha salutato taluni Onorevoli moribondi con un grazioso buona notte.

Tra i quali moribondi il Fanfulla colloca in capite l'Onorevole di S. Donà (e di un

terzo di Portogruaro), cioè l'extra-vagante D<sup>r</sup> Gabriele Luigi. — O Numi! (lo sclamai) e sarà vero! Sarà vero che gli Elettori di S. Donà e que' pochi di Portogruaro, i quali gli diedero il voto nel '74, lo abbandonino nel '76? E sarà vero che inutilmente l'Onorevole moribondo avrà prodigato tante carezze all'ingegnere Argentini grande Elettore di S. Donà ed al suo cavallo, il celebre *Dardo*, immortalatosi per la corsa di prova fuori di Porta Aquileja? E sarà vero che l'onorevole Gabriele Luigi non siederà più a Montecitorio, quantunque nel 18 marzo (senza aver dapprima parlato *contro*) abbia votato a favore della Sinistra?

Io non lo so di certo, se la notizia data dal *Fanfulla* sia da considerarsi per una *fanfullaggio* o no. So soltanto di avere letto questa fine nel numero di mercoledì 4 ottobre:

« Buona notte all'onorevole Peclie che gli elettori di Portogruaro, messi su dai consorti, si dispongono a lasciare in abbandono. » Chi gli trovasse un altro porto qualunque, farebbe opera buona. Che cosa volete, vedersi respingere dalle gru, gli è, rimanendo nel mondo ornitologico, precisamente come sentirsi dare dell'oca. Povero Gabriele! »

Ma che povero Gabriele, se, come corso voce, lo faranno Senatore? Se andrà tronfo e pettorato a sedere in Palazzo Madama? Se avrà accesso, egualmente come fosse Deputato, presso i Ministri?

All'avverarsi di tale nomina che si dà per certa, noi manderemo il nostro viglietto di visita con tanti ringraziamenti al Conte Bardegnese di Rigras per le *informazioni* che diede all'on. Nicotera, ed i Friulani da Timau alla Livenza plaudiranno (chi ne dubita!) con tutta l'espansione del loro animo patriottico!!!

Poi chiuderemo la rubrica intestata a tanto omo sulla Provincia del Friuli, che non avrà più occasione di combatterlo. Ad un patto, però, e patto chiaro, che cioè il futuro Senatore non abbia più a tenere minimi uffici in Patria, cioè no' minori Consigli, nelle Giunte, Commissioni ecc. ecc. di qualsiasi specie e titolo. Altrimenti, sia pur Senatore o Deputato, la Provincia si ricorderà di lui, e lo ricorderà col solito affetto all'ammirazione de' concittadini.

Avg. \*\*\*

## ANECDOTTI E CURIOSITÀ.

**Aneddoto belliniano.** — Alla prima rappresentazione della *Norma* al teatro italiano di Parigi, Ampère, l'amico intimo di Ballanche, di Chateaubriand e di madame Recamier, archeologo e storico insigni, era seduto presso un giovane che restava indifferente, mentre egli era fuori di sé dall'effetto che produceva quella musica.

Alla fine Ampère perde la pazienza.

— Ma lei è dunque di ghiaccio — domandò al suo vicino — che non si commuove a questo note?

— Tutt'altro. Sono del suo avviso.

— Ma lei non si entusiasma punto!

— Che vuole... io sono Bellini.

**Un pagliaccio barone.** — Un incidente straordinario è avvenuto alla sera di Saint-Cloud.

Una rissa piuttosto seria cominciò sulla porta del teatro foraneo, detto teatro *Molière*, diretto da un certo Gretry.

Soprattutto le guardie condussero dal commissario di polizia i due litiganti.

Uno era il pagliaccio del teatro *Molière*, e l'altro un signore benissimo vestito.

— Il vostro nome? — fu chiesto a quest'ultimo.

— Visconte di S... e sono l'aggressore.

— Ah! e perché?

— Egli ha insultato tutta la nobiltà di cui io faccio parte. Guardate!

E additando le... vicinanze della schiena del pagliaccio, vi mostrò ricamate in bianco uno stemma con lepre d'argento su campo azzurro, sormontato da una croce baronale.

Ed aggiunse:

— È un'ignominia!

— E perché? — replicò il pagliaccio — se questo è il mio stemma?

— Vostro stemma!

— Certamente, poiché io sono il barone di Drey — e mostrò le sue carte perfettamente in regola. L'aggressore dovrà pagare un'amenda.

**Pompei coperta da una tettoia.** — Fra le proposte presentate al Ministero notiamo quella di una società di capitalisti italiani e stranieri, i quali proporrebbero di coprire con una tettoia mista di cristallo e di ghisa la Città di Pompei, onde preservarla dal lento, ma continuo deperimento che la pioggia, l'umidità e le altre intemperie cagionano agli affreschi e alla conservazione degli edifici scampati e di quelli che si vanno via via dissepellendo.

Quei capitalisti dimandano, con'd' naturale, che sia aumentato il biglietto d'ingresso alla storica città, e che il ricavato in più, sia loro devoluto per un certo numero d'anni.

## MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

**Illuminazione economica a gas sisteme Tesorieri.** — Molti furono i tentativi e gli studi fatti per trovare il modo di diminuire il consumo del gas illuminante senza diminuire l'intensità della luce, poiché è notorio come buona parte dei gaz riesca cogli apparecchi attualmente in uso a sovraccarico di combustione, producendo per tal modo oltre ad inutile spreco l'annerimento delle pareti e molti altri inconvenienti.

Il signor Tesorieri a Roma ha ideato un apparecchio che raggiunge la scopa. Questo nuovo becco del signor Tesorieri dà a perfetta egualanza di luce l'economia di circa il 25 per cento sul consumo del gas, in confronto dei becchi comune mente in uso. Esso è di facilissima applicazione, poiché non havrà che svitare l'attuale portabacco per attivarvi il nuovo apparecchio senza manomettere nemmeno le lampade.

La continuità più del risultato economico e la inalterabilità di questo apparecchio è assai evidente, poiché è semplicissimo a costituir tutto in metallo.

Altre volte (dice la *Liberà*, a cui togliemo queste notizie) avevamo letto nei giornali di Milano, Firenze, Venezia i buoni risultati constatati da importanti stabilimenti pubblici e privati coll'adozione di questo sistema, ed ora che la Società Tesorieri ha stabilita una sede anche nella nostra città richiamiamo l'attenzione dei consumatori di gas su questo importante ritrovato.

Abbiamo assistito nel gabinetto fotometrico della Società ad alcuni esperimenti che ci hanno al tutto confermato i risultati atroci ottenuti e comprovati da innumerevoli attestati di cui abbiamo preso cognizione.

Non può mancare all'applicazione di tale ingegno trovar un importante sviluppo, sia per l'esperienza che già ne è fatta, sia per le favorevoli condizioni che la Società Tesorieri offre ai consumatori, quella specialmente di applicare gli apparecchi a tutte proprie spese non reclamandone il rimborso che dopo constatazione fatta della promessa cessione.

**Telegрафi.** — All'amministrazione centrale dei telegрафi di Francia si fanno esperimenti con nuovo apparecchio del signor Lenoir. Questa macchina, che figurerà all'Esposizione del 1878, riproduce istantaneamente la scrittura identica della persona che spedisce un dispaccio e che può così mandare da lungi la sua firma.

L'apparecchio riproduce inoltre con grande esattezza i disegni più complicati.

Gi ricordiamo che l'italiano Caselli col suo *parteletto* ha fatto, diversi anni fa, una scoperta simile.

## FATTI VARI

**Aristocrazia e lavoro.** — Narra la *Gazzetta d'Italia*:

Sabato sera partiva per Brisbane, Queensland Australia, il conte Giuseppe Franceschi.

Il conte Giuseppe Franceschi lascia la patria, gli agi, gli amici, e corre tutti i rischi di un lungo viaggio e di una lunga dimora in paese lontano, per esser utile a' suoi concittadini. Egli si propone di contribuire a stabilire più frequenti relazioni fra l'Australia e l'Italia.

Il conte Franceschi ha avuto prima di partire una lunga conferenza con S. E. il ministro degli affari esteri, ed ha ottenuto raccomandazioni onorevolissime e incoraggiamenti dal Governo inglese.

Egli porta con sé una piccola carovana, composta di uomini e di donne, vari saggi dell'industria italiana, una gran quantità di seme da bachi e compri terreni in Australia.

Da Firenze egli si reca direttamente ad Amburgo ed ivi si imbarcherà, con le persone del suo seguito e con le sue mercanzie, in un bastimento a vela, che lo condurrà a Brisbane in 128 giorni.

Lodiamo questo nobile giovane che dà un esempio molto imitabile di operosità e di industria; e ci crediamo tenuti a ricordare l'assistenza e i conforti che egli ricevette, in tale occasione, dal signor Glyn di Livorno.

Auguriamo al nostro amico e agli italiani che lo seguano, un lieto viaggio, e ci auguriamo di aver presto soddisfacenti notizie dei nostri concittadini, che devono provare in questo momento tutte le anarezze di un lungo distacco.

**L'anniversario dell'introduzione della stampa in Inghilterra.** — Il 400° anniversario dell'introduzione della stampa in Inghilterra sarà celebrato in tutta il Regno Unito, nel mese di giugno 1877, con pubbliche feste.

Si è costituito un Comitato a Londra, onde prendere le prime disposizioni a questo riguardo. Si è deciso di fare un'Esposizione di antichità e di oggetti relativi in genere all'arte tipografica. Vi si esporranno la più parte delle opere di William Caxton. Si sa che i libri del celebre editore, il quale introdusse il primo in Inghilterra la stampa, sono estremamente rari e di un gran prezzo.

Il Museo britannico presterà in questa occasione due esemplari delle prime incisioni in Inghilterra.

**Zigari fango.** — Da parecchi giorni si è parlato di una inchiesta che doveva farsi sui zigari messi

in distribuzione dalla Regia e la classe dei fumatori si confortava nella speranza di non essere più avvelenata fumando materie schifose invece di tabacco.

Se il Governo ha la buona intenzione di procedere all'inchiesta, ma ad una inchiesta seria, e non come tutte altre che finiscono in zero, lo proghiamo a far presto, poiché ieri si venne presentato un sigaro, che componevasi di quasi tutto fango, ricoperto da lieve invecchiatura di pessimo tabacco.

**Donne in calzoni.** — Il *Figaro* racconta che in quest'inverno le signore porteranno vesti straordinariamente *collantes*: veri *fodori* come dicevansi anticamente. E aggiunge che dopo una adunanza delle principali sartorie di Parigi, sarebbe stato deciso che le signore saranno in conseguenza della legge rossa delle stesse obbligate a portare.... dei calzoni di pelle.

A questa idea il *Figaro* dichiara che la fronte gli si imporpora di vergogna!

**I fabbricanti di carta della Germania.** — Dicono che a cominciare dal venturo anno 1877, l'uso del sistema decimali sarà introdotto nella loro industria, per la carta di tutte le qualità e dimensioni. Una balia di carta sarà dunque l'equivalente di 10 risme, composte di 10 pacchi, ognuno dei quali conterrà 1000 fogli di carta.

**Ospitale per fanciulli.** — Si è inaugurato a Mosca l'ospedale per fanciulli, che è veramente splendido, e costò circa due milioni di franchi, somma lasciata dal benemerito ingegnere Dereval.

Le spese di mantenimento dello stabilimento si calcola debbano ammontare a 210,000 franchi all'anno, e saranno assunte dal Municipio di Mosca.

**Statisticia Giapponese.** — Nella capitale del Giappone si stampano ora 22 giornali e vi sono 432 *restauru* giapponesi, 15 *restaurants* all'Europa, 125 alberghi, 117 stabilimenti di giardinaggio, 10 teatri e 200 piccole sale da spettacoli, 100 fotografie, 106 pasticcerie, 218 macellerie, 563 botteghe di generi europei, 157 case di tolleranza con 1280 donne registrate, 189 attori e 1270 fra cantanti e suonatori.

## CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

Anche questa settimana ricevemmo lettere circa i nomi che nei nove Collegi politici della Provincia si pronunciano quali aventi la massima probabilità della candidatura. Alcuni di questi nomi fecero già il giro de' *Giornali*, insieme a qualche altro nome che que' furbi di Corrispondenti mettono là, o per assaggio dell'opinione pubblica, o per istigare contro l'avversario, o per rendere servizio al competitor che comparirà sulla scena più tardi.

Ma noi (e ci scusino i nostri Amici che ci scrivono) non intendiamo, questa volta, di parlare, se non quando avremo inteso come lo pensino la Società progressista e la Società de' Costituzionali. Le prossime elezioni devono essere fatte con molta serietà, quindi a differenziarle delle altre) non vogliamo dare ellissima celebrità a supposti candidati, cioè a que' minimi ambiziosi, i quali (sapendo per che non verrebbero eletti) si lasciano portare per qualche giorno, o perchè il paese cominci a giudicarli persone d'importanza (ed avere la dolce illusione di crederli tali, o poi di rinunciare con lette a stampa), o per servire, inconsci, alle tattiche di qualche pezzo grosso, che aspira ad assicurarsi un'elezione doppia.

I nostri Corrispondenti dai Distretti non se la prendono dunque con noi, se non istampiamo le loro lettere. Desideriamo che non avvenga confusione nelle proposte, affinché gli Elettori non si dividano in partiti personali, piuttosto che in partiti politici. La lotta elettorale questa volta deve essere in Friuli una vera lotta di principi politici, lotta leale e guidata con giudizio. Dieci anni di esperienza devono pur avere giovanato a qualcosa!

## COSE DELLA CITTA

Coi piacevi abbiamo letto i primi numeri del *Nuovo Friddi*, che trattò sui suoi articoli con molto senso e proprietà di linguaggio questioni economiche e civili. Ci congratuliamo con l'autore e con gli autori degli articoli, e per la moderazione che i Redattori, a quanto sembra, vogliono osservare nell'intera compilazione del Giornale. Così gli scettici vedranno col fatto come la moderazione non sia virtù esclusiva de' costi detti moderati, bensì come sappiamo usarla, a tempo e a luogo, evitando i *Progressisti*.

Il comm. avv. Eugenio Fasciotti giovedì tornava a Udine Prefetto della nostra Provincia, e con lui tornava nella qualità di Consigliere di 1<sup>a</sup> classe il car. Emilio Manfredi. Noi diamo ad ambedue questi signori un saluto, come a vecchi nostri gentili conoscenze e loro auguriamo che sieno contenti del ritorno e che i Friulani lo sieno egualmente, dacché tra i funzionari pubblici (e specialmente dicono ciò di un Prefetto) e gli amministratori devono esistere, perché le cose procedano per bene, vincoli di stima e di affetto.

L'on. Depretis, Presidente del Consiglio de' Ministri e Ministro delle Finanze, in un giorno della ventura settimana (dopo aver visitato i lavori della Forca Pontebbana) si formò in Udine. Non c'è dubbio che l'accoglienza al siegno non sarà festosa o simpatica; o che, oltre le Autorità e Rappresentanze, anche la popolazione vi prenderà parte.

Ancora l'on. Sindaco non ha reso di ragion pubblica l'ordine del giorno per la sessione ordinaria del Consiglio. E si che non è lontano il giorno proannunciato ufficialmente per la convocazione di esso!!!

Col 16 ottobre si apriranno le Scuole del Comune, e dal 16 al 21 avrà luogo l'iscrizione degli alunni. Dal 25 ottobre in poi si faranno gli esami di riparazione, posticipazione ed ammissione.

Alla Scuola magistrato femminile gli esami di ammissione avranno principio col giorno 26. Nello stesso locale sarà aperto un Cervitò per le allieve, e per quelle della Scuola preparatoria.

È aperto il concorso a novi sussidi da assegnarsi ad alieve maestre. Per maggiori chiarimenti rivolgersi al Provveditore agli studi.

L'iscrizione presso l'Istituto tecnico avrà principio col giorno 15 ottobre, e gli esami di ammissione si terranno nel giorno 25.

**Enrico Frizzo.** — Ieri a sera si produsse al Teatro Minerva questo distinto Prestigiatore, la cui fama è conosciutissima e che fece dire a Salvatore Farina ch'egli è un vero mago, un bel mago, pieno di grazia e di spiccia.

Gli avevamo letto le sue lodi in più giornali che concordi lo elogiavano il più grande prestigiatore dei nostri giorni. Ci piace anzi riportare qui un estratto biografico dell'*Epocha*: « Il suo nome figura in tutte le gallerie delle illustrazioni celebri nella magia, accanto a quello di Cagliostro, di Bosco, di Picca della Mirandola, di Roberto Houdin, di Hofzinzer, di De Caston ecc. Non c'è pubblicazione periodica che non abbia parlato di Frizzo, registrato i suoi progressi, le sue invenciones, i suoi trionfi. Unico, per quel complesso di doti che in lui si riconosce, Frizzo non può essere imitato. — Egli non ha guiammi fatto allievi e nessuno può dirgli di aver seguito una sola delle sue esperienze, quantunque ben spesso sedicenti artisti abbiano audacemente predato nei suoi programmi, usurpati i suoi titoli e persino il suo nome! Enrico Frizzo non è un prestigiatore, è un nobilissimo e dignitoso artista che merita tutto il favor con cui viene accolto dai pubblici. »

Ci riserviamo in altro numero di tener parola della rappresentazione di ieri a sera, mancandoci il tempo e lo spazio.

Pubblichiamo anche noi il seguente avviso:

Dal 10 al 20 ottobre è aperta la regolare iscrizione per cento sessanta bambini e barabine ai Giardini d'Infanzia, in via Villalta n. 11, e in via Tomadini n. 13.

Sessanta bambini e bambine possono essere iscritti a titolo gratuito, gli altri devono pagare annualmente ogni mese lire 2, e lire 5 i figli degli agiati.

L'ammissione si fa per turno di anzietà determinata dalla data della presentazione della domanda.

I figli degli azionisti e dei membri della Società operaria hanno la preferenza.

Pei bambini che hanno già frequentato il Giardino nello scorso anno scolastico sarà sufficiente che i genitori presentino alla Maestra del Giardino in via Tomadini prima del 20 ottobre una lettera d'avviso.

Per l'iscrizione si richiedono i seguenti documenti:

a) per un posto a pagamento: attestato di nascita dal quale risulti che il bambino o bambina non ha meno di anni tre e mezzo, né più di cinque, ed attestato di vaccinazione;

b) per un posto gratuito dove di più essere presentato un certificato di miserabilità rilasciato dal Municipio, ovvero una dichiarazione del Presidente della Società operaria, che il padre o la madre del bambino è membro di quel sodalizio e nell'impossibilità di pagare la mensilità.

Entre il mese di ottobre il Consiglio d'Amministrazione decide sull'ammissione, e stabilisce la mensilità da pagare.

Il Consiglio si riserva di assegnare i bambini all'uno o all'altro Giardino, avuto riguardo alla distanza dalla rispettiva abitazione.

L'ammissa dev'essere provvista, a carico dei genitori, di due grembiuli conformi al modello, di un astuccio di latta per i compiti, o di un cappellino. Il grembilo dev'essere cambiato ogni settimana.

Le iscrizioni si ricevono nel locale del Giardino in via Tomadini n. 13.

Udine, 1 ottobre 1876.  
per il Consiglio  
**PECILE.**

Avv. Guglielmo Puppati Direttore  
Emérico Morandini Amministratore  
Luigi Montico Gerente responsabile.

## INSEZIONI ED ANNUNZI

FARMACIA IN MERCATO VECCHIO

## FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Aque di Pejo, Recoaro, Rainierano, S. Caterina e Vichy.

Deposito per preparato dei bagni salini del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Bisossolato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamariudo pure del laboratorio.

Faruata igienica alimentare dei dotti. Delabarre per bambini, per convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonché della propria.

Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO  
CONDOTTÀ DA

## DE CANDIDO DOMENICO

VINO CHINA — CHINA — FERRUGINOSO.

Rimedio efficacissimo nelle clorosi, nelle difficoltà dei mestrui, nella difterite, nella rachide nei dissetti nervosi ed in tutte le malattie provenienti da povertà di sangue, sia per natura, sia per abuso di vita.

Tonico, corroborante, utilissimo nell'inappetenze e languori di stomaco.

Prezzo It. L. 1.00 la bottiglia.

NELLA VILLA  
dell'avv. GIOVANNI BATTISTA dott. MORETTI

fuori porta Grazzano della Città di Udine.

DEPOSITO di Cemento a rapida presa — Cemento a lenta presa — Cemento artificiale uso Portland — Calce di Palazzolo della Società Italiana di Bergamo — Gesso per ingrasso, ossia Scajola di Carnia e di Maggio — Gesso di presa per costruzione e gatti — Idrofugo impermeabile per spalmatura di terrazze e per impedire che l'umidità e la salsedine penetrino e si diffondano nei muri — Sabbia di mare, ossia arena da Ravenna — Lastre, Tavoli, Blocchi, Quadrella ed altri marmi di Massa Carrara.

FABBRICA in Cemento naturale ed artificiale di Tubi d'ogni diametro per condotte d'acqua, da latrina e da grondaia — Mattoni e Prismi di diverse forme e dimensioni — Pianelle per pavimenti a mosaico ed a pressione di vari colori e disegni — Vasche da bagno ed Orci — Gradini — Oggetti architettonici e di decorazione, come: Stipiti, Colonne, Capitelli, Frégi, Cornici, Merlature, Vasi, Statue; Gruppi per getti di fontane, ed altro a richiesta dei Comitenti.

SI ASSUMONO costruzioni in muratura cementizia di Ponti, Acquedotti, Fogne, Chiaviche, Vasche, Chiacciaje, Bacini, Pavimenti e Scale monoliti, ecc. ecc.

Recapito in Udine, via Mercatovecchio N. 27.

Nel Laboratorio si vendono e fabbricano gli oggetti indicati nella seguente

## TABELLA

UNITÀ DI MISURA	PREZZO Lira   C.	UNITÀ DI MISURA		PREZZO Lira   C.	
		Lira	C.		
al quintale	5.80	Tubi per grondaie		al metro lineare	1.30
»	4.50	dotti per latrine col diametro di centimetri 14		»	2.20
»	11	Merlatura di muretti di cinta		»	4
»	4.50	Balaustre per chiesa, pergoli a travi quadri ad una faccia		»	18
Agli Acquirenti non provveduti di recipiente proprio viene concesso il Cemento in Sacchi, verso il deposito di L. 1.50 per ogni Sacco, da rimborsarsi alla restituzione entro otto giorni in buon stato dei Sacchi vuoti.		detto colonnina a due faccio		»	22
Gesso d'ingrasso ossia Scajola di Carnia	3	detto	a travi quadri	»	24
detto Scajola di Moggio	4.20	dette	» gotici ad una faccia	»	28
Gesso di presa di 1 <sup>a</sup> qualità	15	dette	» » a due faccie	»	32
detto 2 <sup>a</sup>	11	Stipiti con semplice listello e rimesso di centimetri 18 X 18			
detto 3 <sup>a</sup>	8	lunghi fino a metri 2.20			
Idrofugo impermeabile	55	detti corniciati			
Sabbia di mare ossia arena da Ravenna	5	detti » e battuli a martellina			
Pianelle a mosaico quadre da metri 0.315 per lato bianche, nere, rosse e gialle	6.25	Soglio di finestra con gocciola lunghe			
dette	0.30	»			
dette	0.25	»			
dette esagono	0.24	»			
dette	0.24 cosiddette a mandorla	»			
dette quadre	0.25 a scacchi	»			
dette	0.25 a rosa o stella	»			
dette	0.25 a rosa gotica	»			
dette	0.25 a rosa ottagona	»			
dette	0.315 a rosa gotica	»			
dette	0.315 a rosa ottagona	»			
Fasce di mosaico di diverse dimensioni, bianche, nere, rosse e gialle	6.25	Tavolo rotondo a mosaico con piedestallo			
Pianelle a pressione sistema Coignet	3.75	Sedile da giardino (tronco d'albero)			
Pavimentazioni monoliti per passaggi pedonali	4.50	Vaso grande a quattro bassorilievi			
dette per passaggi con ruotabili	5.50	detto ornato a mascheroni			
Tegole piene ed embrici	2.60	detto a forma schiacciata			
dette a doppia curvatura	3	detto a costa			
Cornicione semplice dell'altezza ed aggetto di metri 0.40	8	detto a cassetta			
detto a dentelli	0.46	detto rotondo scanalato			
detto a modiglioni	0.48	Testa da leone per bocca di fontana			
		Sigillo di vasa da latrina			
		Getto da fontana con bambino grande			
		detto piccolo			
		Statua dell'altezza di metri 1.15 rappresentanti le 4 stagioni			
		detto » 1.50 » un Castaldo			
		ed una Castalda alla foggia di Mandriari			
		Vasche per abbveratoj di animali o per flande della capacità dai 4 ai 5 ettolitri			
		detto dai 3 ettolitri incirca			
		dette grandi da bagno			

N.B. Si costruiscono tubi a prezzi da convenirsi a seconda del diametro. — Si assume la costruzione di pianelle da pavimenti ed anche di Statue a modelli vari. — I sedetti prezzi valgono per la merce e poi materiali posti al Deposito e Laboratorio. — Per lavori che fossero da eseguire fuori del Laboratorio si stabiliranno i prezzi a seconda della lontananza e della maggiore o minore difficoltà di procurarsi la ghiaja e la sabbia pura. — Per lavori di grande importanza si potrà devenire ad una riduzione nei prezzi suaccennati.

## A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico

UDINE Via della Prefettura n° 5.

FILANDE A VAPORE  
perfezionato secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.  
POMPE PER GLI INCENSI.POMPE  
a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.  
TRASMISSIONI.

PARAFUMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

NOTRICI A VAPORE.  
TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.  
CALDAIE A VAPORE  
di diversi sistemi e grandezze.  
TORCHI PER IL VINO.  
PONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.  
Lavorazioni in ferro per Ponti, Tettoje, Mobili e generi diversi.